

# COMUNITÀ DI MARONE

NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE - Estate 2017





# COMUNITÀ DI MARONE

## NOTIZIARIO DI VITA PARROCCHIALE

n. 83 - ESTATE 2017

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE  
DI BRESCIA 14/96 DELL'1.4.1996

DIRETTORE RESPONSABILE  
GABRIELE FILIPPINI

Stampato da:  
Litos - Gianico (Bs)  
[www.litos.srl](http://www.litos.srl)

### SOMMARIO

La parola del Parroco	3
Il Magistero	4
Oratorio	9
La vita Parrocchiale	23
Pagine di Vello	28
Anagrafe Parrocchiale	31
Ricordi	32
Dalla vita alla Vita	33
Nati alla Grazia	34

### In copertina:

Sj lugar de Comuni3n  
M. Rupnik



### Preghiera allo Spirito Santo

*Spirito di Vita, che in principio aleggiavi sull'abisso,  
aiuta l'umanità del nostro tempo a comprendere  
che l'esclusione di Dio la porta a smarrirsi  
nel deserto del mondo,  
e che solo dove entra la fede fioriscono  
la dignità e la libertà  
e la società tutta si edifica nella giustizia.*

*Spirito di Pentecoste, che fai della Chiesa un solo Corpo,  
restituisci noi battezzati a un'autentica esperienza di comunione;  
rendici segno vivo della presenza del Risorto nel mondo,  
comunità di santi che vive nel servizio della carità.*

*Spirito Santo, che abiliti alla missione,  
donaci di riconoscere che, anche nel nostro tempo,  
tante persone sono in ricerca della verità sulla loro esistenza e sul mondo.  
Rendici collaboratori della loro gioia con l'annuncio  
del Vangelo di Gesù Cristo,  
chicco del frumento di Dio,  
che rende buono il terreno della vita e assicura l'abbondanza del raccolto.  
Amen.*



## “Diede loro lo Spirito”

*“Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno Spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio Spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei precetti” (Ez 36,26-27).*

**Carissimi,**

le parole del Profeta Ezechiele si riferiscono ad un periodo storico molto difficile per il popolo di Dio. Israele è stato infatti disperso in mezzo alle genti straniere, ha perso la sua identità di nazione e ha subito la gravissima condizione dell'esilio dalla propria patria. La causa di tale sventurata sorte è da ricercare nell'infedeltà al Signore, o meglio nell'abbandono delle vie di Dio e nella contemporanea contaminazione con gli dei e le pratiche idolatriche dei popoli confinanti. La condizione di Israele è una condizione in cui l'uomo facilmente cade durante il suo cammino sulla terra. Come, infatti, Israele considerava suo diritto la terra consegnata e promessa da Dio ad Abramo, indipendentemente dalla fedeltà a Dio, così succede oggi che molte persone considerano il Paradiso una realtà sicura che attende l'uomo dopo la sua morte, indipendentemente dalla fedeltà all'amore di Cristo.

Questa condizione era grave allora e lo è a maggior ragione oggi dopo l'avvento di Cristo. Il credo cristiano non è una scelta individuale delle realtà promesse che più ci allettano e un rifiuto di tutto ciò che non ci è comodo, ma è solo ed esclusivamente una scelta d'amore e come tale è una scelta totale. Per essere cristiani fino in fondo bisogna davvero innamorarsi di Dio. La fedeltà e l'infedeltà dell'uomo nei confronti di Dio è descritta nella Sacra Scrittura allo stesso modo della fedeltà e dell'infedeltà al patto d'amore del matrimonio. Il nostro Dio è un Dio passionale e geloso che ci ama ardentemente, che ha desiderio di stare con noi per essere l'Emmanuele (il Dio-con-noi) di tutta la nostra vita. Solo parlando il linguaggio dell'amore è possibile comprendere le parole pronunziate da Dio attraverso il Profeta Ezechiele. Tali parole non sono una violenza alla volontà ribelle dell'uomo ma, al contrario, esprimono tutto l'interesse, il bene e l'amore che Dio nutre per ogni singolo uomo del mondo. L'uomo allontanandosi da Dio sperimenta tutta la sua debolezza, tutta la sua fragilità e tutta la sua povertà. Dio, invece, nella sua infinita misericordia non cessa di amare l'uomo, neanche quando questi lo rifiuta, e attende pazientemente che il cuore indurito di ognuno di noi si intenerisca e si riapra al dialogo per potere nuovamente ricon-

quistare la sua creatura. Le parole del Profeta sono proprio dirette ai cuori induriti e assuefatti, ai cuori spenti e freddi, ai cuori chiusi e isolati. A questi uomini, ossia a ciascuno di noi, Dio promette un cuore nuovo, un cuore vivo, un cuore di carne, un cuore tenero, un cuore che batte solo ed esclusivamente per amare. Questo cuore è il cuore di Cristo, cuore che Dio ci ha donato e che ci dona costantemente nel Figlio. Dio, in Cristo, ci ha donato una parte del suo stesso preziosissimo cuore, ci ha donato l'amore vero, quell'amore che noi da soli, ossia senza Gesù, non siamo in grado di vivere. Per rendere efficiente e vitale questo meraviglioso cuore all'interno del nostro petto ci ha, inoltre, donato anche l'altra parte del suo preziosissimo cuore, ossia lo Spirito Santo. Questi doni fatti da Dio all'umanità intera non sono precetti, imposizioni, doveri, ma sono solo ed esclusivamente amore puro, partecipazione piena di Dio alla nostra vita, dono integrale di sé (Dio) a noi. Bisogna dunque fuggire immediatamente dalla routine dell'assuefazione, perché Dio è novità che rinnova l'amore ogni attimo e che rende vivo l'uomo in eterno. Bisogna accogliere urgentemente il rinnovamento che Dio ci propone insistentemente di compiere e per fare questo passo occorre ogni giorno morire a se stessi per dare spazio nel nostro cuore a Cristo e allo Spirito Santo. Occorre, inoltre, superare la logica che da sempre vede la vita dell'uomo divisa in periodi di prova, corrispondenti alle difficoltà, e periodi di rilassamento corrispondenti al benessere, perché il cuore dell'uomo non è fatto per cercare Dio solo durante le avversità della vita. In tal senso la vera prova d'amore un cuore la fornisce proprio nel momento del suo più alto benessere fisico e materiale. È in quella condizione di apparente indipendenza da Dio che il cuore umano può dare le espressioni più alte di amore nei confronti del Signore. Quando le vicende della vita ci conducono sulle vie del successo, del potere, della fama, della ricchezza, del benessere, etc., siamo capaci di rivolgerci al cuore di Dio con la stessa passione con cui lo cerchiamo nel momento del bisogno estremo? Cristo e lo Spirito Santo sono i doni da accogliere nel nostro cuore e nella nostra vita perché quest'ultima assuma il suo vero significato.

**don Fausto**





DIOCESI DI BRESCIA  
LETTERA SULL'INIZIAZIONE CRISTIANA

## “Se uno è in Cristo, è una nuova creatura”(2Cor5,17)

*(seconda parte)*

### 5. L'età della prima comunione e della cresima

Il problema di più difficile soluzione e sul quale si sono appuntate le obiezioni maggiori è quello dell'età in cui offrire ai ragazzi i sacramenti. Da parte di alcuni si insiste sul fatto che l'innalzamento dell'età della prima comunione è controproducente. Per un bambino, si dice, la prima comunione è un'esperienza religiosamente forte che lo accompagnerà per tutta la vita. La fanciullezza è il periodo in cui il suo amore per Gesù può essere affettivamente più intenso e non ancora messo in crisi. Perché privare il bambino di questa esperienza? Facendo in questo modo non succederà che lo rendiamo più debole e quindi anche meno preparato ad affrontare il tempo dell'adolescenza con tutte le difficoltà che lo accompagnano? Seguendo il filo di questo ragionamento, la comunione dovrebbe essere anticipata il più possibile. Per l'età della cresima si è fatto il ragionamento contrario.

Si è detto che l'anticipazione della cresima (dai 13/14 ai 12 anni) comporta di concludere in anticipo il ciclo della catechesi. Nasce però un problema: l'esperienza dice che molti ragazzi, terminato il ciclo della catechesi per i sacramenti, abbandonano anche l'istruzione religiosa in quanto tale. Il risultato non voluto è che il tempo dedicato alla catechesi e alla formazione religiosa finisce per essere diminuito di uno o due anni; insomma, 'perdiammo' i ragazzi più presto.

Ora, queste due esigenze contrapposte (anticipare la prima comunione e posticipare la cresima) si scontrano con la natura propria dei due sacramenti. La cresima fa parte dell'iniziazione cristiana che culmina nell'ammissione alla mensa eucaristica; posticiparla a dopo la comunione significa toglierle questo significato e attribuirgliene un altro. È vero che anche questo (invertire l'ordine dei sacramenti) è accaduto nella storia della Chiesa; ma l'interrogativo rimane intatto: aiutiamo le persone a vivere meglio i sacramenti se invertiamo il loro ordine? Se spo-







stiamo la cresima dopo la prima comunione? O impediamo loro di comprenderli davvero, ciascuno con il suo frutto proprio, la sua grazia? Scriveva Benedetto XVI: "Dobbiamo chiederci se nelle nostre comunità cristiane sia sufficientemente percepito il legame tra Battesimo, Confermazione ed Eucaristia. Non bisogna mai dimenticare, infatti, che veniamo battezzati e cresimati in ordine all'Eucaristia. Concretamente è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia come realtà cui tutta l'iniziazione tende." (*Sacramentum Caritatis*, 17-18) Provo a proporre alcune riflessioni. La prima cosa da tenere presente è che l'Eucaristia è, di per sé, "una roba da grandi": è l'atto culminante della vita di Gesù, la rivelazione dell'amore del Padre, il compimento della creazione, il senso stesso del cosmo e dell'evoluzione; è la piena maturità della vita cristiana, quella che si confronta con la croce e assume liberamente il dinamismo dell'amore oblativo. Gesù ha dato l'Eucaristia ai suoi discepoli la vigilia stessa della passione, nel momento decisivo della sua vita quando all'insegnamento proposto mancava solo il gesto di offrire la vita in sacrificio. La consapevolezza che l'Eucaristia è "roba da grandi" deve rimanere viva, per non rischiare di deformare o ridurre il suo valore e significato. I bambini possono cogliere la bellezza e la forza dell'Eucaristia 'da bambini', secondo il loro livello di coscienza di sé: in ogni modo l'Eucaristia ai bambini non deve diventare il modello di riferimento (a motivo

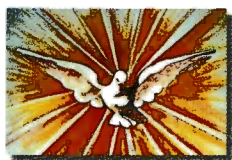
dell'innocenza dei bambini, dello stupore con cui si accostano alla comunione, del senso vivo dell'amicizia con Gesù che possono nutrire e così via).

L'Eucaristia contiene un'esistenza (quella di Gesù) nella forma del dono di sé; vuole produrre un'esistenza (quella del cristiano adulto) che si sviluppa nel dono progressivo di sé. In questo modo l'Eucaristia contribuisce a edificare la Chiesa come immagine vera dell'amore trinitario, l'amore oblativo che unisce il Padre e il Figlio nell'abbraccio dello Spirito Santo. Tutto questo si intreccia con l'esistenza cristiana adulta fatta di famiglia, lavoro, politica, cultura. L'obiettivo è "offrire i propri corpi (cioè la vita concreta) come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio" (Rm 12,1).

Secondo: è vero che molti ragazzi abbandonano la parrocchia dopo la celebrazione della cresima. Ma possiamo sperare che la dilazione della cresima serva a correggere questa situazione? Non credo; l'abbandono della pratica religiosa nasce dal fatto che il vissuto dei ragazzi ha oggi altri interessi dominanti (scuola, sport, danza, teatro, musica) e che l'interesse religioso appare marginale. La proposta di rimandare la cresima per tenere stretti i ragazzi più a lungo nasce dalla rassegnazione, come se il distacco dei ragazzi fosse fatale. È contro questa rassegnazione che Papa Francesco ci invita instancabilmente a combattere<sup>1</sup>: davvero non c'è niente da fare? Davvero la fede cristiana non 'serv' negli anni della giovinezza? Quando si decide il proprio futuro e si fanno le scelte che determineranno il corso della vita intera? Se così fosse, dovremmo confessare che la fede non è la struttura portante della vita, ma un suo ornamento, più o meno prezioso. Non possiamo rassegnarci a questa riduzione. Se oggi la fede appare irrilevante ai giovani è perché non sappiamo proporla in modo significativo per loro; è perché il fossato tra fede e vita si è talmente allargato che le due dimensioni procedono parallelamente, senza incontrarsi se non occasionalmente. È questa la via da percorrere: trasmettere l'esempio, l'esperienza di una vi-

1) Si pensi alla lettera programmatica del suo pontificato, la "Evangelii Gaudium"; anche al Convegno di Firenze Papa Francesco ha rimandato alla sua lettera come messaggio con cui dobbiamo continuamente confrontare le nostre idee e la nostra prassi pastorale.





ta nella quale le responsabilità secolari ricevono dalla fede orientamento di valore, energia di impegno, speranza di riuscita. Se la fede dà senso alla sessualità, al lavoro, alla politica, all'economia, allo sport, all'arte, alla danza, alla musica, alle relazioni umane, alla ricerca scientifica, solo allora chi è impegnato in questi ambiti di esperienza troverà la motivazione per impegnarsi in un cammino di fede. In caso contrario sarà facilmente condotto a rimandare la pratica religiosa al periodo terminale della vita. Per questi motivi non mi sento di alterare l'ordine "teologico" dei sacramenti. Rimane quindi del tutto in vigore l'impianto dell'Icfr così come descritto dal Direttorio diocesano "per la celebrazione e la pastorale dei sacramenti" del 2007. L'intento di offrire ai ragazzi un'introduzione alla vita cristiana responsabile, legata a un atto di fede personale e a un impegno libero e consapevole. Dopo un primo anno introduttivo e altri quattro di cammino i ragazzi riceveranno cresima e comunione (cfr Direttorio, 56).

## 6. Inserimento in un gruppo di fede

D'altra parte, bisogna ammettere che l'obiezione ricordata coglie nel segno almeno quando afferma che un cammino di fede e di catechesi che si concluda a dodici anni rimane strutturalmente monco. Certo, si possono trasmettere tutte le nozioni fondamentali riguardanti il cri-

stianesimo, ma non si possono illuminare con la parola del vangelo le esperienze che verranno fatte solo in seguito: maturazione sessuale, maturazione affettiva, creazione di legami sociali importanti, ciclo di scolarizzazione, decisioni sul proprio futuro e quindi scelta (vocazione) di uno stato di vita. La scelta cristiana deve 'colorare' tutte queste esperienze alla luce dell'amore di Dio e del vangelo e questo non si può evidentemente fare in anticipo, prima della maturazione umana stessa.

È quindi evidente che il cammino di fede ha bisogno di continuazione anche dopo il completamento dell'Icfr; ma come? in quale modo? con quali strumenti? La risposta suona in questi termini: la conclusione di un cammino di Icfr deve sfociare nell'ingresso in un gruppo di coetanei che si proponga di vivere cristianamente tutto il processo che li condurrà verso una fondamentale maturità umana. Tradizionalmente questa funzione era svolta dal gruppo giovani di Azione Cattolica e dove tali gruppi esistono (Azione Cattolica, Scouts, movimenti riconosciuti) o possono essere attivati, si ha a disposizione uno strumento pastorale poderoso. In caso contrario, bisogna costituire gruppi giovanili che perseguano con fedeltà questo obiettivo. La diocesi possiede una rete invidiabile di Oratori dove i ragazzi s'incontrano e possono educarsi a una maturità umana ed ecclesiale; ha anche un ottimo strumento "per un progetto di pastorale dei preadolescenti e degli adolescenti", che ha titolo: *Dal dono alla responsabilità*. Bisogna che questo progetto sia attuato con fedeltà ed entusiasmo.

Se si accetta quanto detto sopra, un'attenzione particolare deve essere data all'inserimento dei ragazzi entro un gruppo di fede e alla cura dei legami di comunione che si sviluppano in questo gruppo già durante gli anni del cammino 'catecumenale' e negli anni successivi. Il motivo è il seguente. L'iniziazione cristiana non è un'esperienza solo individuale, che possa essere gestita privatamente. È l'ingresso in una comunità e quindi richiede la creazione di legami effettivi con questa comunità. Il gruppo di Iniziazione cristiana, con l'accompagnamento del sacerdote e dei catechisti, è il luogo concreto in cui un fanciullo/ragazzo sperimenta un legame di comunione diverso da quello familiare o da quello con gli amici.



Nella misura in cui questo legame (con gruppo e quindi con la comunità) sarà percepito come serio, il ragazzo si renderà conto esistenzialmente della presenza di una comunità cristiana e potrà maturare, poco alla volta, un effettivo senso di appartenenza. Assumersi insieme alcuni impegni, fare insieme alcune esperienze, valorizzare insieme i tempi che ricevono dalla fede un significato forte ... tutte queste cose testimoniano la peculiarità della comunità cristiana, dell'esperienza di fede. Bisognerà essere attenti a fare percepire questo fatto: che non si tratta solo di essere insieme per motivi pratici (come si è insieme in una classe a scuola) o per una opzione facoltativa (come si sta insieme in un'associazione) ma per un legame che il Signore costruisce tra noi, di cui diventiamo consapevoli e che liberamente accettiamo e facciamo nostro. Senza questa esperienza, il cammino di iniziazione rischia di sfociare nel nulla o, al massimo, in un'esistenza moralmente più equipaggiata. Che non è poco, s'intende, ma che non è ancora fede cristiana. La fede cristiana è definita con precisione nel prologo della prima lettera di Giovanni: "Quello che abbiamo veduto e udito lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo." (1Gv 1,3-4) Una vita eticamente sana è un valore immenso; ma solo una vita di comunione con Dio e tra noi è un'esperienza cristiana. Certo, il gruppo non è la comunità cristiana; ma è un'esperienza di relazione che, se vissuta correttamente, introduce nella comunità cristiana. Verrà il momento in cui non ci sarà più bisogno del gruppo di coetanei; ma in quel momento bisognerà che si siano stabiliti legami effettivi di conoscenza e di fede con un insieme significativo di persone appartenenti alla comunità cristiana in modo che la comunione con loro possa essere non una bella idea astratta ma un'esperienza gioiosa (e anche faticosa!) concreta. A tutto questo va aggiunta la proposta di itinerari di fede che accompagnino il cammino dei giovani. La Diocesi ha una proposta articolata per la pastorale giovanile alla quale rimando. Vorrei sottolineare una piccola cosa. Nell'anno liturgico il tempo della Quaresima è tempo di iniziazione alla Pasqua, cioè alla professione di fede solenne di fronte alla comunità intera; il tempo do-

po la Pasqua è tempo di mistagogia, cioè di iniziazione alla celebrazione del mistero di Cristo. Dobbiamo valorizzare questi due tempi dell'anno e accompagnare la celebrazione domenicale dell'eucaristia con momenti di catechesi rivolti specificamente a coloro che hanno completato l'iniziazione cristiana. Sarà cura degli Uffici Diocesani preparare i sussidi utili a questo servizio ecclesiale.

### 7. Una professione di fede di fronte alla comunità

Ritengo anche che la conferma della scelta di fede nell'età adulta con la disponibilità ad assumere davanti alla comunità cristiana una responsabilità personale qualificata debba essere segnata da un momento celebrativo. In concreto, penso al momento in cui un giovane compie le scelte che dirigeranno l'orientamento della vita (l'Università; il lavoro; un legame affettivo) e deve imparare a partecipare seriamente alla vita della comunità cristiana. Chiedo perciò ai presbiteri, ai catechisti, ai giovani stessi di riflettere su come segnare questo momento della vita che immette di fatto nella responsabilità per la comunità cristiana. Questo non significa che tutti debbano assumersi un 'ministero' (istituito o anche solo di fatto) in senso stretto; significa però che tutti debbono diventare responsabili della vita della comunità in quanto tale (sacramenti, annuncio della parola, carità e aiuto fraterno, partecipazione ai Consigli di partecipazione, conoscenza di ciò che accade, condivisione di alcune convinzioni comuni anche su questioni secolari). Chi si assume questa responsabilità deve sapere che se l'assume per sempre; che egli vede nella comunità cristiana non qualcosa di opzionale che può essere preso o lasciato in qualunque







momento come l'adesione a un qualche club; la considera invece il corpo vivente del Signore al quale aderisce con la sua fede e la sua prassi ordinaria.

Questa scelta suppone il raggiungimento di una fondamentale maturità cristiana. Con questo termine s'intende che una persona abbia scelto il rapporto con Cristo come qualcosa di definitivo e imposti le sue scelte tenendo presente questo legame di fede. Come scrive San Paolo agli Efesini: "Così non saremo più fanciulli in balia delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella loro astuzia che trascina all'errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui che è il capo, Cristo." (Ef 4, 14-15). Di questa maturità si possono offrire dei segni concreti nel modo di pensare, di decidere, di agire ma naturalmente non è questo il luogo per farlo. Basti dire che a chi termina il cammino dell'iniziazione cristiana deve essere offerta una continuazione del cammino di fede e che al termine di questo cammino ulteriore ci deve essere una celebrazione con la quale i giovani decidono per la Chiesa. Non sono

così illuso da pensare che questo cammino ulteriore sarà scelto da moltissimi ragazzi; sono però convinto che se la scelta cristiana non diventa seria e definitiva, saremo sempre sballottati da qualsiasi cambiamento culturale e ci lasceremo infantilmente condizionare dalle pressioni di ciò che appare politicamente corretto o culturalmente alla moda.

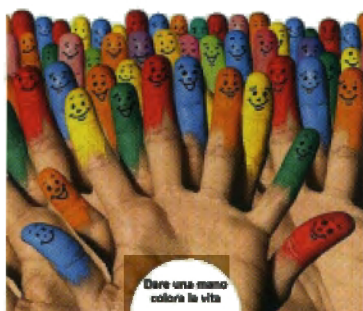
In concreto chiedo a tutte le parrocchie (da sole o insieme ad altre parrocchie) di programmare e proporre a tutti coloro che hanno completato il cammino dell'iniziazione cristiana un itinerario di fede nei tempi quaresimale e pasquale. In Quaresima si tratterà di prepararsi a rinnovare la professione di fede nella notte di Pasqua; nel tempo pasquale si tratterà di imparare a partecipare attivamente all'Eucaristia e a creare legami tra l'Eucaristia e l'esperienza quotidiana di vita. Chiedo quindi agli Uffici di Curia di approntare i sussidi necessari per aiutare le parrocchie in questo compito ulteriore.

*[continua]*

**Mons. Luciano Monari**

## AAA CERCASI VOLONTARI

### AAA volontari cercasi!



I bisogni della comunità parrocchiale sono svariati e molteplici. La nostra Parrocchia ha **bisogno dell'aiuto di tutti**. Così continuano a chiamare all'appello chi ha voglia di mettersi in gioco e regalare un po' del proprio tempo per la nostra Parrocchia. Sono tanti i modi in cui ci si può attivare come volontari: la pulizia ed il decoro della nostra bellissima chiesa. L'attività di pulizia in oratorio e nei locali della catechesi, etc... Non importa quanto tempo si può regalare, anche i volontari "spot" sono ben accetti.

**CHI AVESSE UN POCO DI TEMPO DA REGALARE CONTATTI IL PARROCO!**



## Cresime e Comunioni

È stato un fine settimana davvero intenso per i ragazzi del gruppo Emmaus: sabato 13 maggio hanno ricevuto il sacramento della Confermazione e domenica 14 maggio hanno vissuto la loro prima Eucarestia.

Sabato pomeriggio, arrivati in pullman tutti trepidanti presso il Duomo di Brescia, abbiamo preso subito posto nella Cattedrale. Come il cerimoniere ci aveva già anticipato alle prove tenutesi alcuni giorni prima, tutto era ben organizzato e stabilito: riservati i posti per i cresimandi ed i padrini, suddivisi per Parrocchia, riservati i posti per i genitori ed ampio spazio per tutti gli altri invitati alla celebrazione. L'inizio della celebrazione, presieduta da Mons. Antonio Arcari e concelebrata dai parroci della nostra futura unità pastorale (Marone, Zone, Sale Marasino e Sulzano), è stato puntuale e tutto il rito si è svolto serenamente e circondato da tanta emozione. Emozione accompagnata anche dalla superba esibizione del nostro coro di Marone, che ha contribuito a creare una splendida atmosfera. Particolarmente commovente il momento del Sacramento. Penso proprio che ogni famiglia abbia portato a casa un bellissimo ricordo da conservare gelosamente nel proprio cuore.

Rientrati a Marone, gran parte delle famiglie si è intrattenuta in oratorio dove era stato preparato, con l'aiuto di alcuni volontari e dei ragazzi e genitori del gruppo An-



tiochia, un ricchissimo rinfresco. Noi genitori abbiamo passato alcune ore serene, scambiandoci le impressioni positive ed emozionati del pomeriggio appena trascorso, mentre i ragazzi hanno potuto giocare liberamente tra loro.

La domenica mattina è cominciata con una nuova emozione: la celebrazione della prima Eucarestia nella nostra parrocchia.

Affiancati sempre dai loro padrini, i nostri ragazzi hanno vissuto la S. Messa non da semplici spettatori, ma da attori protagonisti! Ogni ragazzo ha partecipato attivamente alla celebrazione leggendo, portando doni e simboli, ma soprattutto ha potuto per la prima volta nutrirsi dell'Eucarestia. Non è certo mancata l'emozione per questo tanto atteso incontro con Gesù! Il Signore ci ha donato tanti doni in questi due giorni, uno dei quali è stata la partecipazione alla celebrazione del coro Jamma (che in Senegalese significa pace) unitamente al nostro, che hanno contribuito a rendere questo momento davvero speciale! Penso che le nostre famiglie del gruppo Emmaus abbiano molto di cui dire grazie ed il modo migliore è sicuramente quello di continuare e vivere l'Eucarestia ogni domenica.







### I RAGAZZI CRESIMATI E COMUNICATI:

Almici Gabriele	Mologni Simone
Boffelli Cristian	Mor Ludovica
Boffelli Martina	Niola Antonio
Bonassi Ambra	Pennacchio Alessia
Bonfanti Irene	Platia Giovanni
Cotti Piccinelli Mattia	Puma Eleonora
Cristini Ruslan	Rinaldi Chiara
Diouf Elisabeth M.	Uccelli Marco
Ghitti Davide	Uccelli Nicola
Ghitti Sergio	Turelli Guido
Guerini Nicola	Zanotti Elisabetta
Leva Maria	Zanotti Cristian
Mauro Aurora	

I pensieri di alcuni nostri ragazzi prima o dopo la celebrazione:

*Sono felice perché riceverò lo Spirito Santo con la Cresima*

*e il corpo e sangue di Cristo con la comunione (Antonio).*



*Non vedo l'ora di fare la Cresima e la Comunione per ricevere lo Spirito Santo e cercare di comportarmi meglio, sempre. (Ludovica)*



*Mi sento felice al pensiero di ricevere lo Spirito Santo e i suoi sette doni. Spero di riuscire a diventare una persona nuova, serena ed unita a Dio. (Irene)*



*Da sempre so che Gesù è mio amico, ma più si avvicina il giorno della Prima S. Comunione e più l'emozione aumenta. Sto per ricevere il corpo di Gesù e ne sono felice, ma ho anche un po' di paura perché non sono sicuro di essere pronto. Quando riceverò Gesù credo che riuscirò a dirgli solo: "Grazie per tutto quello che ho". (Mattia)*



*Sabato e domenica sono stati due giorni intensi e bellissimi, pieni di gioia, felicità, emozione, che ho condiviso con la*





*mia famiglia e con i miei compagni. Il corpo e lo spirito di Cristo è sceso su di noi e il mio cuore scoppia di gioia. Spero che questa felicità continui a crescere sempre di più perché devo coltivarla per tutta la vita. (Simone)*



*Caro Gesù, ti ringrazio perché Tu sei venuto sulla terra e ci hai salvato dalla morte. Tu sei entrato nel mio cuore, fa che diventi buona e fammi perdonare chi mi ha fatto del male. Gesù, io sono debole molto più di Te quando eri in croce, quindi resta al mio fianco e fammi scegliere le azioni giuste. (Chiara)*



*Ero felice ed emozionata, quando ho ricevuto il corpo di Cristo ero contentissima! È una bella esperienza. (Chiara)*



*Con la Santa Cresima ho ricevuto da Gesù un bene prezioso e lo conserverò sempre nel mio cuore. (Eleonora)*



### **I pensieri di alcuni genitori:**

*La celebrazione della S. Cresima e Prima comunione di nostra figlia non è un traguardo ma solo un inizio: l'inizio di un cammino difficile, impegnativo ma anche entusiasmante. Noi genitori siamo consapevoli che nostra figlia non sappia ancora discernere sempre il bene dal male, quindi dobbiamo continuare ad aiutarla ad intraprendere le strade che sono giuste, vere e buone per realizzare una vita in pienezza come Dio vuole.*

*E proprio questo compito, le celebrazioni vissute il 13 maggio in Duomo e il 14 maggio nella nostra parrocchia, hanno aperto un nuovo capitolo nella vita di nostra figlia e soprattutto nella nostra, di genitori.*

*Infatti per continuare a educarla a scegliere il bene, il giusto e il buono, dobbiamo maggiormente chiedere a Dio il dono dello Spirito per essere sempre genitori coerenti nelle nostre azioni e scelte, anche quando questo richiede andare contro corrente e può farci sembrare, come i figli a volte ci dicono, "genitori un po' strani".*





*Compito sicuramente difficile e impegnativo! Ma siamo certi che il dono dello Spirito e l'incontro con il Signore nell'Eucaristia ci aiuterà a connettere la nostra vita a Lui e la sua presenza nella quotidianità sarà sollievo alle nostre preoccupazioni e fatiche di cercare di essere buoni genitori e catechisti dei nostri figli.*

*E se capiterà che non sempre sapremo scegliere la strada giusta, il Signore sosterrà noi e lei nella sofferenza aiutandoci a rialzarci e a riprovare.*

*Ringraziamo i catechisti, il parroco e tutti coloro che si sono spesi per realizzare con cura le celebrazioni vissute con intensità in questi giorni e che ci hanno dato la possibilità di rinnovare l'importanza dello Spirito e della presenza di Dio nel nostro ruolo di genitori e nella vita di nostra figlia.*

*Grazie di cuore e buon cammino anche a tutti gli altri genitori! (Federica e Alessio)*



*Mi sono emozionata quando ho visto i ragazzi di Marone che andavano sull'altare e il Vescovo intingeva nel Crisma il pollice e tracciava il segno della croce donando il Sigillo dello Spirito Santo e ho apprezzato molto il nostro coro che rendeva un'atmosfera gioiosa. (Antonella)*



*Sembrava ieri che intraprendevamo il cammino di Iniziazione Cristiana e invece sono trascorsi cinque anni, non senza tentennamenti e difficoltà, ma alla fine, genitori e figli, accompagnati dai catechisti siamo giunti alla celebrazione della Santa Cresima e Comunione.*

*Durante le confessioni che hanno preceduto le cerimonie si respirava la fede nell'aria come a sottolineare che il confessionale non è una "tintoria" in cui smacchiare un vestito che possiamo poi risporcare, ma un luogo in cui il Signore ci aspetta per perdonarci per la sua infinita misericordia. Spesso i giorni che precedono le cerimonie sono frenetici per il desiderio di festeggiare e si rischia che tutto questo "agitarsi" prevalga sul vero significato dei Sacramenti. Fortunatamente non è stato così.*

*In Duomo a Brescia si percepiva che i ragazzi erano consapevoli del dono che stavano per ricevere: lo Spirito Santo. Le difficoltà, gli ostacoli fanno parte della strada per giungere alla gloria di Dio, le incontreremo sempre nella vita, ma con questo potente "alleato" si potrà trovare la forza per superare i momenti difficili.*

*Non meno emozionante la Prima Comunione nella nostra comunità: un altro dono, il corpo di Gesù Cristo che ci salva, ci perdona, ci unisce al Padre. Negli occhi dei ragazzi si poteva leggere che la vera festa era nel cuore, splendevano di una luce che solo l'amore infinito di Dio può dare.*

*Il mio augurio è che questo stato di grazia possa accompagnarci a lungo e spero che tutti possiamo conservare il ricordo di queste giornate come se fosse un gioiello prezioso.*

*Un grazie a tutte le persone che a vario titolo ci hanno accompagnato in questo percorso. (Sandra)*



## Prima Confessione: la gioia del perdono!

Free Hugs (abbraccio Gratis); l'amore gratuito che Dio ci dona.

È con questa metafora che il Don ha spiegato la confessione (che riceveranno) ai bambini del gruppo Cafarnao durante la messa che concludeva il ritiro in preparazione al Sacramento.

Ma Free Hugs ha caratterizzato altri momenti del nostro ritiro, perciò partiamo dall'inizio.

Partenza domenica mattina: destinazione Lovere, ad accoglierci una sorridente e gioiosa suor Luigina delle Beate Capitanio e Gerosa.

Suor Luigina si è resa subito disponibile aiutandoci nella prima parte del ritiro narrando ai bambini la parabola del Padre Misericordioso, interrompendola a metà per la

mancanza di mezza pagina, mettendo in azione i bambini alla ricerca del foglio mancante. Si sono così imbatutati in diverse situazioni: nella prima un Padre che punisce (bravissime le nostre aiutanti Emma, Chiara, Serena); nella seconda un Padre che pretende qualcosa in cambio, nella terza un Padre indifferente e nell'ultima un Padre (nelle vesti di suor Luigina) che gli va incontro nell'abbraccio che perdona (Free Hugs)

La nostra giornata è continuata con giochi a tema di cui una caccia al tesoro nella quale le nostre aiutanti hanno dato il meglio di sé seguendo i bambini alla ricerca degli indizi nascosti, imbattendosi ogni tanto nelle tartarughe che abitano il giardino.

Dopo pranzo ci ha raggiunto Michele e con molta sem-





plicità ha catturato l'attenzione dei bambini che con interesse hanno ascoltato la bella e profonda riflessione sul Sacramento della Confessione.

In contemporanea anche i genitori con Suor Marisa riflettevano sul Padre Misericordioso.

Siamo così arrivati alla fine della giornata ..... buon Free Hugs a tutti.

**Elenco confessioni: sabato 27 maggio 2017:**

**Boniotti Caterina**

**Bosco Carlotta**

**Cristini Martina**

**Dusci Guido**

**Falsetti Francesco**

**Ghirardelli Aurora**

**Guerini Chiara**

**Guerini Manuela**

**Omodei Lorenzo**

**Poli Alice**

**Recaldini Asia**

**Riglione Roberta**

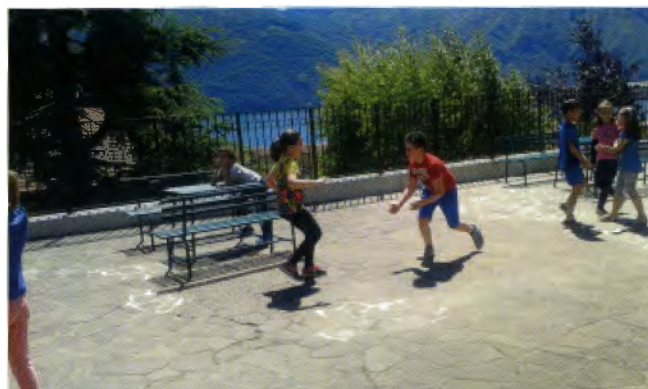
**Rinaldi Serena**

**Rossetti Jasmine Letizia**

**Serioli Roberto Antonio**

**Uccelli Veronica**

**Zucchi Sofia**





## Oratorio sempre in gioco

Il comune di Marone e la Parrocchia in collaborazione con la Cooperativa Fraternità di Ospitaletto, anche quest'anno ha attivato presso l'oratorio di Marone l'iniziativa ricreativo-educativa "Oratorio sempre in gioco".

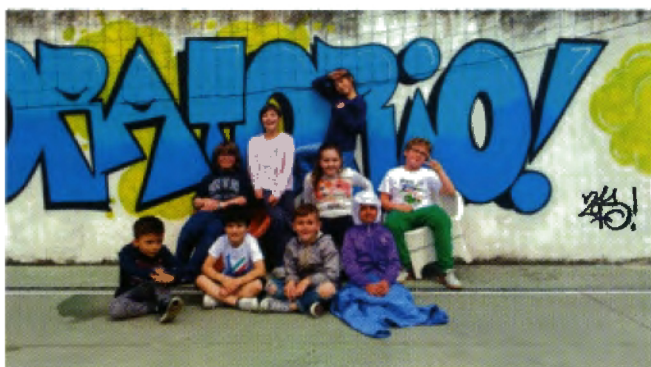
È un'iniziativa rivolta ai bambini delle scuole elementari e perché no anche ai pre-scolari se accompagnati dai genitori. L'attività ha dato il suo via sulla fine del mese di novembre 2016 e terminerà l'ultima settimana di maggio 2017. Il giorno dedicato è il giovedì dalle 14.30 alle 16.30. Gli anni scorsi *Oratorio sempre in gioco* occupava due giorni della settimana così suddivisi: il lunedì con i volontari dell'oratorio e il giovedì con gli operatori della Cooperativa. Quest'anno in mancanza di nuovi volontari, *Oratorio sempre in gioco* si è ridotto ad un unico giorno: il giovedì.

Giovedì 24 novembre 2016 con una golosa merenda è stato dato il via ufficiale all'attività.

Da parte delle famiglie c'è stato un buon interesse con una adesione di circa 18-20 bambini.

*Oratorio sempre in gioco* è un'opportunità di incontro e collaborazione tra età, culture e caratteri diversi. I pomeriggi sono strutturati tenendo presenti le varie esigenze dei bambini e cercando in qualche modo di andare vicino a quelle che sono le loro inclinazioni. Non è sempre facile far conciliare caratteri diversi ma è qui che si trova la chiave di questa attività: riconoscere le diversità.

Nel gioco libero che occupa la prima parte del pomerig-



Alcuni bambini del gruppo

gio i bambini liberano la mente, si sfogano. Spesso che la fa da padrone è il gioco del calcio, costruire fortini o semplicemente correre. Il desiderio dei bambini è quello di stare all'aperto, e se ci sono delle belle giornate di sole si cerca di organizzare come si può, tutto il pomeriggio all'aria aperta. È così che l'atelier di creazioni si sposta dalla Stanza del Fuoco, al cortile interno dell'oratorio. Tempere, cartoncini, colle, forbici, gessetti, risate e chiacchiericcio riempiono la seconda parte del pomeriggio. È in questo momento che ai bambini viene richiesto di dare sfogo alla propria creatività. Partendo da un'idea di base proposta dall'educatrice, i bambini la ampliano e la personalizzano a proprio piacimento condividendo idee e materiale. È un ricordo della giornata trascorsa insieme, l'orgoglio di aver creato qualcosa di bello coinvolge maggiormente i bambini più piccoli mentre per i grandi spesso subentra la poca voglia di sedersi e concentrarsi su qualcosa di creativo. Bene! Ora insieme si sistema il materiale utilizzato e poi via al gioco organizzato. Lo spirito del gruppo si consolida qui. E quindi insieme si decide cosa fare se palla bollata, nascondino, muro, torello, il marinaio... può succedere che ci siano incomprensioni, simpatie/antipatie, bambini che con qualche difficoltà si lasciano coinvolgere, ma un modo per rallegrare gli animi lo si trova sempre e si conclude così la giornata con il sorriso.



## L'emozione del servizio all'altare

Quando faccio il chierichetto provo un'emozione speciale, perché sono a un servizio importante: quello a Gesù. Personalmente consiglierei a tutti i bambini e ragazzi di

farlo. Ci sono molti incarichi che, se li fai molte volte, diventano facili da fare.

La cosa più importante, oltre a impegnarsi, è ascoltare la parola di Dio. Per chi ha fatto la Comunione, anche per quelli che non fanno i chierichetti, è credere veramente che l'Ostia sia Gesù e il vino il suo Sangue.





## Una giornata speciale per i chierichetti

Martedì dopo Pasqua, i chierichetti di Marone, Iseo e Provaglio hanno vissuto una giornata di pellegrinaggio a Sotto il Monte (Bg), paese natale di San Giovanni XXIII, il Papa buono. È stata l'occasione per pregare e giocare insieme, oltre che provare a conoscere la figura di Papa Roncalli e, perché no, imparare dal suo esempio di vita. Dopo la visita al museo, al parco, alla chiesa, nel pomeriggio abbiamo visitato Ca' Maitino, una dimora in cui Papa Giovanni viveva quando tornava al paese. Vedere la Ca' Maitino dove Papa Giovanni XXIII ha abitato per un po' di tempo è stata un'emozione bellissima!

Tante tuniche, una ventina di mitre e papaline, alcuni pastorali, moltissimi oggetti di Papa Giovanni, un letto, un mappamondo regalato per il suo compleanno e una piccola chiesa dove si recitava il rosario.

Appena entrati nella casa c'è un corridoio dove ci sono molti quadri, poi c'è una sala dove, in un quadro, è raffigurato Papa Giovanni XXIII che guarda dappertutto: è come se i suoi occhi si muovessero. C'è anche una sala dove suonava l'organo. Se potessi ci ritornerei ancora!!!

**Nicola Guerini**





## Cari maronesi vi presentiamo....il caro coro!

Ricordo che molti anni fa un sacerdote in servizio a Marone mi disse che la nostra comunità parrocchiale era una delle più stonate che avesse mai sentito. Forse l'umidità del lago, forse la puzza che contraddistingueva la nostra aria o chissà cos'altro... Di fatto nutro una profonda ammirazione per il maestro Angelo Gorini, che durante le messe aveva modo di mettere a frutto il suo orecchio assoluto seguendo le imprevedibili variazioni di ritmo e di tonalità che provenivano dalla variopinta assemblea; il tutto con un grande spirito di adattamento e non senza note di umorismo che infondevano allegria in chi incrociava il suo sguardo.

Chi ha avuto la fortuna di cantare nella corale da lui diretta ricorda certamente la passione, prima di tutto pretamente umana, di accogliere chiunque e di far cantare chiunque, al di là della fatica di mettere in polifonia un gruppo quanto mai eterogeneo e musicalmente non certo accademico. Eppure si stava bene, le prove con lui non erano mai un peso e la comunità aveva il suo coro, assolutamente dignitoso e trepidamente presente alle celebrazioni importanti, con un repertorio di musica sacra da grandi occasioni.

Dalla scomparsa del nostro Angili, vari maestri illustri si sono avvicendati alla guida della corale, ma col tem-



po si sono diradate le presenze in parrocchia, fino a lasciare vuoti i momenti liturgici più importanti. E allora che fare?

C'era il coretto della domenica mattina, tenacemente presente ad animare la messa coi bambini; c'era il "coro delle spose", chiamato ad intervenire a qualche matrimonio. In talune occasioni si riusciva a radunare un gruppo più numeroso, ma emergeva la fatica e l'incertezza di dover imbastire un'intera messa, magari in sole due prove. Insomma, le persone c'erano, ma mancava il coro. E così, poco più di un anno fa, si fece il tentativo di unire le forze, le voci, gli strumenti. Si sparse la voce, si contattarono a tu per tu persone che potevano essere interessate, si chiese a mogli, mariti, figli, nipoti e nonni, "vecchie glorie" delle varie compagini, aspiranti cantanti e "Ka-







raokisti” delle feste parrocchiali: “Ogni martedì sera, ore 20.30, ritrovo in chiesa per le prove”!

La congiuntura favorevole (insieme allo Spirito Santo...) ci ha permesso di trovare anche un maestro, Massimo Turelli, che fin da subito ha dettato regole chiare: pazienza, accoglienza, cortesia, buon umore. I suoi primi approcci sul gruppo Whatsapp iniziavano sempre con un “Caro coro...” e da lì in poi questo è stato anche il nome.

Ma ecco in breve una spiegazione delle nostre regole:

*Pazienza*, perché tenere insieme bambini, adolescenti, giovani, mamme, papà, zii e nonni, tutti con tanta voglia di lasciarsi alle spalle la pesante giornata di lavoro, studio e famiglia, rischia di trasformare ogni prova in caciara.

*Accoglienza*, perché qui ci stanno tutti, indipendentemente dall'età, dalla preparazione musicale, dai colori, dal tempo che si riesce a mettere a disposizione, e...dalla voce!

*Cortesia*, perché anche quando cantiamo offendendo le orecchie di chi ascolta, il peggior appunto che ci sentiamo rivolgere dal maestro è: “non è malvagio, dai!”.

*Buon umore*, perché c'è gente simpatica che trova anche nelle canzoni meno entusiasmanti motivo per non deprimersi.

E così eccoci qui, dopo un anno, a spegnere la prima candelina; abbiamo abbondantemente superato i quaran-

ta componenti, cantato a Natale, Pasqua, Comunioni, Matrimoni, fino a quelli che per noi sono stati i momenti più emozionanti: le Cresime in duomo a Brescia e la condivisione della celebrazione dell'Eucarestia con il Coro senegalese del nostro amico bonghista Theo.

Progetti per il futuro ne abbiamo ancora molti: coinvolgere più bambini e ampliare il repertorio della domenica mattina, partecipare a qualche prova degli amici senegalesi, organizzare un corso per il corretto uso della voce, acquistare un buon impianto di amplificazione che permetta di “impastare” meglio voci e strumenti... Insomma siamo ancora in pieno fermento, felici dei complimenti fin qui ricevuti, attenti alle preziose critiche che ci permettono di migliorare, consapevoli che siamo un coro “da battaglia”, ma con tanta voglia di rendere le nostre messe più vissute e partecipate, anche attraverso melodie adatte al nostro tempo.

Come ha detto Papa Francesco, “*è necessario fare in modo che la musica sacra e il canto liturgico siano pienamente “inculturati” nei linguaggi artistici e musicali dell'attualità; sappiano, cioè, incarnare e tradurre la Parola di Dio in canti, suoni, armonie che facciano vibrare il cuore dei nostri contemporanei, creando anche un opportuno clima emotivo, che disponga alla fede e susciti l'accoglienza e la piena partecipazione al mistero che si celebra.*”



## Via Crucis Vivente Cristo non toglie nulla, dona tutto!

“Cristo non toglie nulla, dona tutto” è il tema che ha accompagnato la nostra comunità durante la Quaresima 2017 e tema di riferimento per le via crucis viventi di venerdì 7 aprile presso il parco Rosselli.

L'evento organizzato dalla parrocchia con la collaborazione delle contrade e del gruppo giovani, ha riscontrato la partecipazione di un nutrito pubblico di fedeli che quest'anno ha potuto ascoltare i monologhi del santo, scelto da ogni contrada per raccontare come l'Amore di Cristo ha fatto breccia nella vita di queste persone e come anche nella nostra caotica vita moderna può accadere lo stesso, nella misura in cui il nostro cuore è aperto ad accogliere questo dono.

Cristo infatti “non ci toglie nulla, ma dona tutto” e la nostra vita non ha che da ricevere in termini di pace, serenità, gioia e Amore gratuito verso l'altro.

La novità introdotta per rinnovare l'abito di questa manifestazione oramai consolidata da anni, è stata accolta con entusiasmo dallo staff organizzativo che, come sempre, ha dato il meglio, per realizzare l'evento coinvolgendo le piccole comunità di contrada.

La serata ha raggiunto il suo culmine in Chiesa, dove i santi di ogni stazione sono saliti sull'altare unendosi alla scena finale della risurrezione di Cristo, rappresenta-

ta da Collepiano.

Ogni anno questo è un momento molto intenso, positivo e ricco di speranza per la nostra comunità che quando Lui chiama dimostra sempre di saper dare molto!

Infatti durante la Quaresima, abbiamo potuto partecipare ad altri appuntamenti importanti offerti per preparare lo Spirito alla festa della Pasqua.

Tra questi, i vari incontri penitenziali per adulti e ragazzi, le giornate del triduo, le stazioni quaresimali la domenica pomeriggio a S. Pietro, la settimana degli esercizi









spirituali, i centri di ascolto nelle contrade, il buongiorno Gesù nelle scuole e infine le stazioni quaresimali del venerdì sera, con la partecipazione dei bambini.

Anche in questo appuntamento è stata introdotta la novità della lettura di una preghiera o della vita del santo al quale sono dedicate le chiese delle varie contrade.

In particolare, i bambini presenti tutti i venerdì, hanno ricevuto dei tasselli per realizzare una lanterna personalizzata, completa di lumino da portare alla celebrazione del sabato Santo.

I ragazzi hanno risposto con entusiasmo a questa iniziativa e si sono portati a casa il segno di questo loro impegno con Dio.

Offriamo a Dio l'esperienza di essere comunità, vissuta in questo periodo ricco di grazia e chiediamo a Dio il dono dello Spirito per rinforzare e preservare la nostra comunità dal senso di scoraggiamento e stanchezza che qualche volta possono insorgere.





## La Chiesa di S. Bernardo restaurata!

Venerdì 28 Aprile: è con una certa emozione che, dopo 28 mesi (circa), varco la soglia della porta della chiesa di San Bernardo.

L'ultima volta che sono entrata era un giorno di Gennaio del 2015, a pochi giorni dall'incendio. Ricordo l'odore acre di plastica bruciata che penetrava nelle narici e irritava la gola; ricordo la fuliggine che ricopriva ogni cosa e che si appiccicava sotto le suole delle scarpe; ricordo quei fili neri che penzolavano ovunque e quadri e statue sporchi; ma soprattutto ricordo lo sguardo determinato di chi voleva rimettere tutto apposto "subito"!

Purtroppo la burocrazia prima e la complessità degli interventi poi, non hanno permesso una rapida risoluzione, ma, come si suol dire, l'attesa ha ripagato ampiamente le aspettative. Ora la nostra chiesa, già bella prima, è divenuta uno scrigno di tesori riscoperti: dalla volta dell'altare ai quadri, agli affreschi: tutto risalta e si armonizza. La presentazione dei lavori tenuta dai tecnici, aiuta i presenti a comprendere ed apprezzare meglio gli interventi di restauro e alla fine tutti esprimono apprezzamenti e complimenti. È bello poi ammirare dal vivo ciò che ci è appena stato mostrato nella presentazione; e la soddisfazione è tanta e lo sguardo determinato di quelle persone, ora è luccicante di gioia.







La cronaca dei giorni di festa ripercorre tutte le “tappe” previste dal programma: l’incontro formativo del sabato pomeriggio per i genitori e i giochi per i bambini; la pesca di beneficenza; il Santo Rosario in chiesa; lo stand gastronomico; il concerto del gruppo musicale dei 4K; lo spiedo della domenica e l’estrazione dei premi della lotteria: vari momenti, ben riusciti e partecipati, per i quali tante persone hanno donato tempo ed energia in modo gratuito, con lo scopo di condividere la gioia di questa inaugurazione. Degna conclusione di queste giornate è stata la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Monsignor Arcari; nella sua omelia, partendo dall’esperienza di San Francesco che riceve l’invito da Dio: “Va’ e ripara la mia casa”, ci ha fatto riflettere sul fatto che la casa di Dio non è solo quella fatta da mattoni, ma da pietre vive, da uomini e donne. È il nostro cuore il primo da riparare, per far sì che Cristo entri in noi per poi attirare a Lui tutti quel-

li che incontreremo. La chiesa di mattoni, che con tanta cura abbiamo restaurato, è il segno di Dio che ha posto la sua dimora in mezzo alle nostre case e l’invito fatto a Francesco ora è indirizzato ad ognuno di noi: riparare la Sua casa, restare nella Chiesa, grande famiglia di Dio che ci porta a Cristo.

Lascio la conclusione di questo articolo alle parole lette nel ringraziamento della santa messa: siano un modo per porgere nuovamente a tutti un sentito Grazie!

“San Bernardo era devoto alla Madonna e si racconta che, un giorno Ella volle ricambiare la pratica del saluto che lui le rivolgeva passando davanti alla sua immagine, dicen-





dogli Ave Bernardo: questo racconto racchiude in sé una grande verità che ci viene insegnata dal nostro protettore. È la fede che riempie la vita, è la devozione a Dio e a Maria che ci salva e in questa chiesa molte sono le generazioni che sono cresciute con questa verità trasmessa dai genitori ai figli. Ora la società moderna pone molte difficoltà ai giovani e alle nuove famiglie, ma il sentimento di gratitudine e collaborazione che si è respirato in questi giorni ci aiuta a sperare ad una unione più vera e profonda, consci che le difficoltà si possono superare grazie a Dio.

Quando nel Dicembre 2014 abbiamo aperto la porta trovando tutto danneggiato dal fumo e dalla fuliggine lo sconforto ha sopraffatto tutti, ma la ferma volontà di sistemare tutto e riportarlo al suo splendore si è fatta via via più intensa. La netta sensazione che qualcuno avesse protetto da danni ben peggiori la nostra chiesa, si è fatto strada nei nostri cuori: le anime di chi qui ha pregato, partecipato all'Eucarestia e che ci hanno già preceduto nell'eternità, erano qui a proteggere ciò che amavano e che per lo-

ro era un luogo di devozione. Anche per loro e per il loro ricordo tanti si sono impegnati con contributi economici per far sì che la nostra chiesa tornasse ad essere bella. Ora l'emozione e la gratitudine sono forti, ma vogliamo essere per prima cosa disposti ad essere discepoli anche domani, ogni giorno. Ringraziamo Lei Eccellenza che ha accettato di essere qui con noi stasera, ringraziamo il Parroco, le autorità presenti, il coro, chi ha preparato il servizio liturgico e tutti i presenti. Ringraziamo tutti quelli che hanno lavorato ai restauri.

Un grazie sentito a chi ha contribuito con i propri sacrifici per il realizzo di opere inizialmente non previste ma necessarie, Ringraziamo chi ha voluto donare il suo tempo per organizzare queste giornate di festa. Un ringraziamento particolare va a chi silenziosamente e in modo continuo ha seguito dall'inizio tutti i lavori in modo gratuito e con estrema dedizione, bussando a porte e a cuori, per far sì che questo giorno arrivasse il prima possibile: il Signore gliene renderà merito."





## ...un'esperienza edificante per la nostra vita di coppia



Ci hanno detto di scrivere due righe sull'esperienza vissuta nel week end sposi ad Albino.

Siamo perplessi perché ci rendiamo conto che farvi percepire, anche solo una parte di quell'emozione,

gioia, complicità, ecc... sarà un'impresa!

Riavvolgiamo il nastro e vi raccontiamo come è partito tutto questo: io, come donna, sentivo dentro di me il desiderio di riscoprirci come coppia. Dopo 26 anni di matrimonio entri in una routine casa-famiglia-lavoro-impegni vari e sentivo proprio il bisogno di staccare e di ritagliarci un po' di tempo, ma lo volevo impegnare in qualcosa di costruttivo, che ci portasse a crescere ancora di più come coppia anche se questa mia esigenza-desiderio non corrispondeva a quella di mio marito!

Un giorno mi si avvicina una coppia che conosco e mi propone di vivere con mio marito un week end sposi; mi raccontano che lo hanno appena fatto pure loro e più ne parlavano più percepivo che avevano vissuto qualcosa di "speciale"; la luce nei loro occhi si alimentava sempre più mentre me lo proponevano e descrivevano come si era svolto il tutto!

Beh...ho subito pensato che era improponibile per mio marito, visto che lavora anche tutti i fine settimana. Mi sentivo già sconfitta in partenza, comunque sono tornata a casa e gliene ho ugualmente parlato e, tastando il terreno, rimanendo evasiva sulla data, ho concluso dicendo che avevamo del tempo per pensarci!

Passano alcuni mesi, nei quali ogni tanto rammentavo e sollecitavo mio marito per chiedere i giorni di ferie; penso di averlo stremato al punto che ha acconsentito pur di farmi contenta!

Il venerdì sera della partenza eravamo in macchina e ancora non ci credevo! Durante il viaggio mio marito mi ha confessato che non era così convinto, era preoccupato di dover stare due giorni e mezzo senza uscire, queste sono state le sue ultime parole prima di varcare il cancello e il tempo sembrava dargli ragione, visto che una pioggia scrosciante ci ha accompagnato per tutto il tragitto! Ci è venuto incontro un signore con un ombrello e, salutandoci con un gran sorriso, si è proposto di portarci la valigia. Sbigottiti ci siamo guardati, rimanendo meravigliati di un'accoglienza simile!

Nei giorni successivi ci hanno coccolati con piccoli gesti e attenzioni, ci hanno aiutato a riscoprire una relazione fatta di ascolto, dialogo, di sentimento, dettata dal cuore perché AMARE è una scelta-decisione ma va confermata e continuata nel tempo: va alimentata.

Ci sono stati un susseguirsi di emozioni, ci hanno insegnato che dobbiamo "camminare", passo dopo passo, giorno dopo giorno, costruendo una relazione, un dialogo.

Abbiamo imparato ad aprirci, rivelandoci anche i nostri punti deboli e anche quelli che invece ci rendono sicuri, sforzandoci di dividerli perché è INSIEME che si rea-





lizza la coppia, famiglia, comunità, chiesa:

AMARE è DONARE

Bisogna viverlo per capire fino in fondo quello che abbiamo sperimentato e questo è l'AUGURIO che facciamo ad ogni coppia!

A distanza di tempo, vi possiamo assicurare che l'espe-

rienza vissuta ci aiuta a superare meglio gli scontri quotidiani (non sono svaniti), ma li affrontiamo parlando-ne consapevoli che, facendo così, SCEGLIAMO OGNI GIORNO DI AMARCI!

Una coppia di Marone

## Beata la famiglia

*Beata la famiglia il cui Dio è il Signore,  
e che cammina alla Sua presenza.*

*Beata la famiglia fondata sull'amore  
e che dall'amore fa scaturire atteggiamenti,  
parole, gesti e decisioni.*

*Beata la famiglia aperta alla vita  
che accoglie i figli come un dono,  
che valorizza la presenza degli anziani,  
ed è sensibile ai poveri e ai sofferenti.*

*Beata la famiglia che prega insieme  
per lodare il Signore,  
per affidargli preoccupazioni e speranze.*

*Beata la famiglia che vive i propri legami nella libertà,  
lasciando a tutti autonomia di crescita.*

*Beata la famiglia che trova il tempo*

*per dialogare, svagarsi e fare festa insieme.*

*Beata la famiglia che non è schiava della televisione  
e sa scegliere programmi costruttivi.*

*Beata la famiglia in cui i contrasti non sono un dramma,  
ma palestra per crescere nel rispetto,  
nella benevolenza  
e nel perdono vicendevole.*

*Beata la famiglia dove regna la pace  
al suo interno e con tutti:  
in lei mette radice la pace del mondo.*

*Beata la famiglia che vive in sintonia con l'universo  
e si impegna per la costruzione  
di un mondo più umano.*

*Beata la famiglia in cui vivere è gioia,  
allontanarsi è nostalgia, tornare è festa.*

Segnaliamo un'iniziativa estiva interessante per coppia e figli insieme:

Settimana per Sposi e Famiglie

**"Alla scoperta della Relazione nella Coppia e con i Figli"**

**6-13 agosto** – Casa Alpina di Forno Alpi Graie (TO)

Per vedere il volantino con tutte le informazioni visitare il sito <https://www.incontromatrimoniale.org/news/tre-eventi-speciali>,

oppure

rivolgersi a Laura e Lorenzo MERLO - Torino Incontro Matrimoniale - Regione Piemonte Segreteria e Iscrizioni tel. 011 503881 - 340 5272118 (preferibilmente ore serali)

e-mail: [segreteria.piemonte@wwme.it](mailto:segreteria.piemonte@wwme.it)



## Eccomi! Manda me!

VENERDI 12 MAGGIO 2017 MICHELE RINALDI, INSIEME AD ALTRI CINQUE COMPAGNI, È STATO AMMESSO TRA I CANDIDATI AL DIACONATO ED AL PRESBITERATO.

MICHELE, VELLESE DI ORGINE, HA PRESTATO SERVIZIO NELLA COMUNITA' DI MARONE CHE, INSIEME A LUI RINGRAZIA IL PADRE, DATORE DI OGNI BENE, PER QUESTA TAPPA DI AVVICINAMENTO AL SACERDOZIO. GLI ASSICURIAMO IL RICORDO NELLA PREGHIERA DA ORA IN AVANTI E GLI DICIAMO: GRAZIE MICHELE, SEI STATO UN GRANDE DONO PER LA NOSTRA COMUNITA'!







*“Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”.* Con queste parole, tratte dal salmo 15, ho annunciato ai miei compagni di seminario la mia decisione di presentare, nelle mani del Vescovo Luciano, la domanda per l'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato. La scelta di tale citazione non è certamente casuale: riflettendoci bene, credo possa essere una buona sintesi del cammino vocazionale che, con gioie e fatiche, cadute e slanci, sto compiendo con l'aiuto di Dio e grazie alla preghiera di tanti fratelli e sorelle...

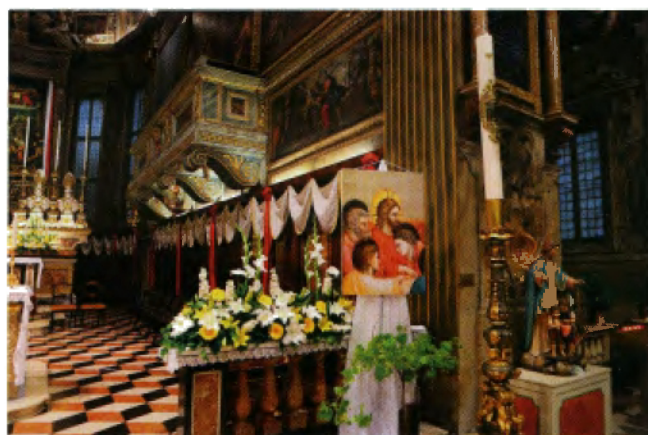
Sono parole, quelle tratte dal salmo, cariche di fiducia e d'amore nei confronti del Signore: è per questo che ho voluto sceglierle come filo conduttore del mio percorso... In fondo, credo sia questa la vocazione di ciascun uomo, ovvero buttarsi completamente nelle Sue mani, imparare giorno dopo giorno, a lasciare che sia Lui a guidare i tuoi passi, non lasciarsi rubare la gioia e la speranza, perché Lui condivide con te il cammino, non ti abbandona.

Non è facile spiegare che cosa significhi fare esperienza, nella propria vita, della fedeltà di Dio: ti può succedere di tutto, ma il tuo cuore è sorretto dalla certezza che Lui è con te, non tradisce. Mai. E questo non può che dilatare il tuo cuore, e così, cresce anche la tua disponibilità ad amare, a sopportare anche le prove e le amarezze che la vita a volte riserva, a lasciarti guidare

dal Signore perché è Lui la bussola che orienta i tuoi passi verso la meta.

I passi della vita sono allora rafforzati dalla certezza che vale davvero la pena camminare con Gesù, è Lui la roccia su cui fondare l'esistenza!

Il 12 maggio, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, per me e per i miei cinque compagni di classe è giunto il momento tanto atteso di pronunciare il nostro “Eccomi” davanti alla Chiesa, rappresentata in quel contesto dal Vescovo. Da questo momento, noi c'impegniamo a portare a termine il cammino intrapreso per essere, in futuro e a Dio piacendo, degni ministri di Cristo, mentre la Chiesa, da parte sua, dimostra nuovamente il suo essere madre, accogliendoci e sostenendoci con amore... Ecco, in parole povere, in che cosa consiste l'ammissione tra i candidati agli ordini sacri: proseguire con gioia e con cura il cammino



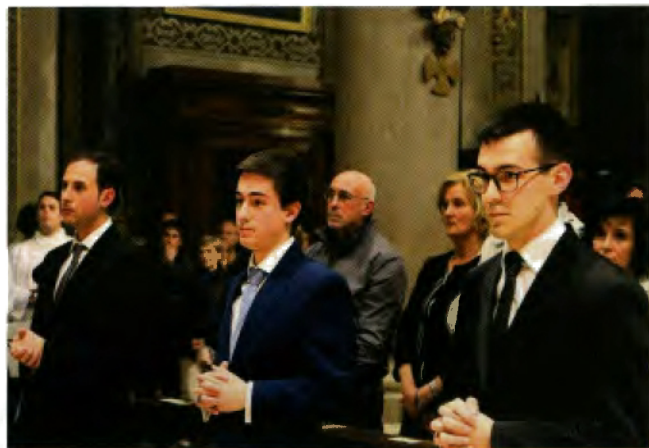


per essere pronti ad assumere l'impegno della missione (perdonate il gioco di parole)!

Desidero esprimere dal profondo del cuore, la mia più sincera gratitudine per quanti, in diversi modi, mi sono stati vicini e mi hanno accompagnato: conto ancora sulle vostre preghiere. Siate pur certi che non di-

menticherò quanto avete fatto e farete per me...

Benedico e ringrazio il Signore, perché nonostante i miei limiti, non cessa mai di stupirmi con la sua misericordia e con il suo amore! Ne sono sempre più convinto: *Cristo non toglie nulla, dona tutto...*





### **NATI ALLA GRAZIA**

**GUERINI ALESSANDRO** di Maurizio e di Gigola Elena,  
nato il 25.10.2016 e battezzato il 07.05.2017

**GUERINI GIOIA BRUNA** di Pietro e di Gallizioli Nadia,  
nata il 31.08.2016 e battezzata il 07.05.2017

**FACCIN ILDA MARIA** di Nicola e di Zanotti Lucia,  
nata il 15.06.2016 e battezzata il 28.05.2017

**ARCHETTI VIOLA** di Michele e di Danesi Cristina,  
nata il 04.04.2016 e battezzata il 04.06.2017

**FAUSTINELLI ENEA** di Andrea e di Danesi Tiziana,  
nato il 27.11.2015 e battezzato il 04.06.2017

Vello

**BERGOLI GIORGIA** di Eros e di Manella Chiara,  
nata il 10.02.2017 e battezzata il 11.06.2017

**MANELLA LUCA** di Roberto e di Moretti Alessandra,  
nato il 19.02.2017 e battezzato il 11.06.2017

### **UNITI NEL SIGNORE**

Vello

**ALBERTI FRANCESCO** con **GLISENTI LAURA**  
20.05.2017

### **DALLA VITA ALLA VITA**

**DONEDA CESARINA ved. Verga** di anni 92 morta il  
17.03.2017 a Marone

**GUERINI LUIGI** di anni 72 morto il 17.03.2017 a  
Pisogne

**CRISTINI GIANPAOLO** di anni 79 morto il 21.03.2017  
a Bergamo

**FORMICA ANTONIO** di anni 69 morto il 21.04.2017  
a Brescia

**GUERINI GIOVANBATTISTA** di anni 68 morto il  
22.04.2017 a Brescia

**GUERINI LUIGIA ved. Paganini** di anni 92 morta il  
11.05.2017 a Marone

**CRAMER ERMANNO** di anni 74 morto il 20.05.2017  
a Brescia

Vello

**POLI AGNESE ved. Glisenti** di anni 94 morta il  
05.04.2017 a Sale Marasino

Fuori parrocchia

**CADEI LUIGI** di anni 84 morto il 21.03.2017 a Marone  
**GUERINI UMBERTO** di anni 66 morto il 11.05.2017 a

Costa Volpino (Bg)

**SPANDRE GIACOMINA ved. Costardi** di anni 83  
morta il 12.05.2017 a Isla Margherita - Venezuela

**ZATTI NELLA ved. Otelli Zoletti** di anni 80 morta il  
23.05.2017 a Pisogne

### **FAMIGLIE IN FESTA**

**Sabato 08 aprile 2017**

**BANDINI ENNIO e FACCHINETTI TARQUINIA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Domenica 30 aprile 2017**

**PENNACCHIO GIOVANNI e ZANOTTI LUIGINA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Domenica 07 maggio 2017**

**PAGANI VINCENZO e GHIDINI ROSA** hanno  
festeggiato il 55° anniversario di matrimonio

**Sabato 03 giugno 2017**

**PEZZOTTI ANGELO e GHITTI LIDIA** hanno  
festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Domenica 11 giugno 2017**

**ROSA AMEDEO e GUERINI BETTINA** hanno  
festeggiato il 50° anniversario di matrimonio

**Domenica 18 giugno 2017**

**BONIOTTI GIACOMO e OMODEI GIUSEPPINA**  
hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio





# RICORDI

**CESARINA DONEDA** ved. Verga

Cesarina carissima,  
hai condiviso con noi l'Azione Cattolica anche come Presidente ed il tuo desiderio di apostolato era grande: grazie per il tuo esempio. La tua lunga vita fu sempre illuminata da una fede vivissima, che nutrivi con una pratica religiosa serena e costante, ricca di Eucarestia e di preghiere. La tua grande fiducia nell'aiuto di Dio ti ha dato la forza di affrontare silenziosamente, con coraggio e serenità le prove della vita. Seguivi con interesse il nostro gruppo di A.C. e, con molta semplicità e chiarezza dicevi il tuo parere dando consigli, attenta a non urtare mai nessuno. A te bastava poco, l'essenziale era amare il Signore e il prossimo e, sempre riconciliante, ti preoccupavi di mantenere attorno a te la pace. Hai varcato la soglia del Regno della Luce, salutando non solo i tuoi cari, che ti hanno circondato di grande amore durante la tua breve malattia, ma anche noi amiche, col tuo sorriso e la tua serenità di sempre sembravi felice di raggiungere Dio, il tuo punto di approdo.

Cara Cesarina,  
continua da lassù ad insegnarci lo stesso spirito di adesione alla volontà di Dio che avevi e grazie, grazie per averci raccontato la tua fede con la vita e con la morte.

**Il gruppo di Azione Cattolica  
e la comunità tutta**

\*\*\*

**LUIGI GUERINI**

Caro nonno,  
oggi voglio salutarti e voglio dirti grazie per tutte le belle giornate che abbiamo passato insieme, soprattutto quando mi portavi a pescare. Per me sei stato un nonno speciale, un esempio di vita. Ho sempre pensato che tu eri il mio angelo custode. Ora lo sarai per sempre lassù con Gesù. Non dimenticherò mai il nostro meraviglioso legame.

Ciao nonno

**il tuo Alessandro**

\*\*\*

**GIACOMINA SPANDRE** ved. Costardi

Carissima,  
ti porteremo sempre nel cuore. Grazie!

**Le tue Sorelle**

\*\*\*





## Dalla vita alla Vita



**AGNESE POLI**



**FORMICA ANTONIO**



**CRISTINI GIANPAOLO**



**DONEDA CESARINA**  
ved. Verga



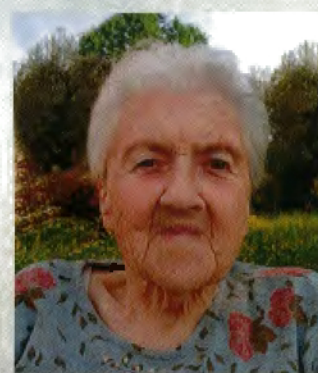
**ERMANNO CRAMER**



**GUERINI GIOVAN BATTISTA**



**GUERINI LUIGI**



**GUERINI LUIGIA**  
ved. Pasanini



**GUERINI UMBERTO**



**CADEI LUIGI**



**SPANDRE GIACOMINA**  
ved. Costardi



**ZATTI NELLA**

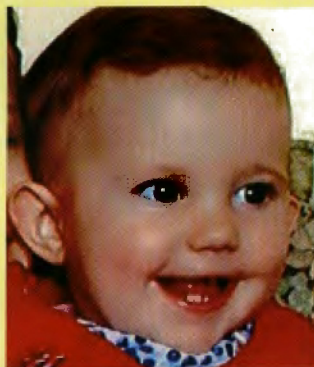




## Nati alla Grazia



ARCHETTI VIOLA



FACCIN ILDA MARIA



FAUSTINELLI ENEA



GUERINI ALESSANDRO



GUERINI GIOIA





proposte estate 2017  
dal 3 al 22 luglio 2017  
grest "dettofatto"

campo scuola elementari  
dal 29 luglio al 4 agosto  
a gromo

campo scuola medie e giovanissimi  
dal 5 al 12 agosto  
a folgaria (tn)



